

## Il «worker buyout»

# Da dipendenti a padroni Così si salva l'azienda in crisi

Una legge del 1985 permette di trasformare in **cooperative** le società sull'orlo del crac e farle rilevare dai lavoratori. E lo Stato ci guadagna

■ ■ ■ ANTONIO SPAMPINATO

■ ■ ■ Ora si chiama Stile e, come prima, produce parquet di alta gamma. Si trova a Città di Castello, in provincia di Perugia, dove le fabbriche che lavorano i pavimenti in legno sono diventate negli anni un'eccellenza che fa onore al made in Italy nel mondo. La particolarità della Stile è che non ha padroni; cioè ne ha molti, quasi venti, quanti sono gli operai che si sono riuniti in **cooperativa** e hanno riportato in vita la Tiberina Legnami, società fondata oltre cinquant'anni fa da Aurelio Onofri e il cui figlio Lorenzo, una volta preso il timone dell'azienda, ha dovuto trovare la strada per superare la pesante crisi che ha travolto l'Occidente. Aprire il capitale a investitori stranieri non si è rivelata una buona idea e l'esperienza si è aperta e conclusa con estrema rapidità. Così Lorenzo Onofri, per non seppellire per sempre quell'esperienza maturata in generazioni di imprenditori, ha deciso di condividere la proprietà con i suoi dipendenti.

Grazie all'opportunità data

dalla legge Marcora, una buona legge concepita nel 1984 proprio per permettere ai lavoratori di salvare le fabbriche in crisi, è nata poco più di un anno fa la Stile società **cooperativa**: 19 soci fondatori, tra cui lo stesso Lorenzo Onofri. «Il primo esercizio si è chiuso con un po' di utile, abbiamo ampliato la base occupazionale, toccando le 40 unità, gli ordini ci sono e stiamo ragionando su nuovi investimenti e altre assunzioni. Un'esperienza più che positiva», dice a *Libero* Lorenzo Onofri. Talmente positiva che Onofri è stato invitato alla commissione Lavoro della Camera per raccontare la sua esperienza ed aiutare i deputati a concepire un progetto di legge che integri e semplifichi la Marcora, «perché la burocrazia e la mancanza di conoscenza della materia tra gli enti coinvolti e gli stessi sindacati è enorme», sottolinea Onofri.

Tecnicamente il processo che porta i lavoratori a rilevare l'azienda per cui lavorano si chiama *worker buyout* e in Italia si contano quasi 300 casi come quella della Stile. Negli ultimi cinque anni sono

state una cinquantina le imprese italiane finite nelle mani dei propri dipendenti, che hanno salvato così 1.200 posti di lavoro e generato un giro d'affari di 178 milioni di euro. Lo Stato non spende un euro per questi salvataggi, anzi evita di pagare la mobilità e gli oneri previdenziali ai lavoratori che, con la chiusura dell'azienda, dovrebbero essere messi in cassa integrazione. In questo modo, invece, sono gli stessi lavoratori a pagarsi Irpef e Iva. Certo, il ministero dello Sviluppo Economico utilizza il fondo Cooperazione finanzia e impresa (Cfi) per mettere fieno in cascina e avviare la ripresa della produzione, così come Legacoop, attraverso il suo Coopfond, il fondo mutualistico della Lega delle **Cooperative**, può contribuire all'avviamento. Ma in generale, sono i dipendenti ad accollarsi l'onere più pesante, rischiando in prima persona e rinunciando al Tfr, che diventa la base per la rinascita dell'azienda e l'investimento iniziale per entrare nel suo capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SALVATAGGIO



La **legge Marcora** del 1985 istituisce la figura del worker buyout: l'azienda viene trasformata in **cooperativa** e rilevata dai dipendenti

- *L'operazione ha un costo zero per lo Stato e, anzi, permette un guadagno evitando di pagare la mobilità e gli oneri previdenziali ai lavoratori che, con la chiusura dell'azienda, dovrebbero essere messi in cassa integrazione*

### NEGLI ULTIMI 5 ANNI



**Una cinquantina**  
le imprese italiane  
finite nelle mani  
dei propri dipendenti



**1.200 posti**  
di lavoro  
salvati



**178 milioni  
di euro**  
il giro d'affari  
generato

- *In questi 32 anni, da quando la Legge Marcora è entrata in vigore, sono state oltre 300 le aziende salvate dai propri dipendenti.  
I posti di lavoro mantenuti, invece, oltre 15.000*

P&G/L